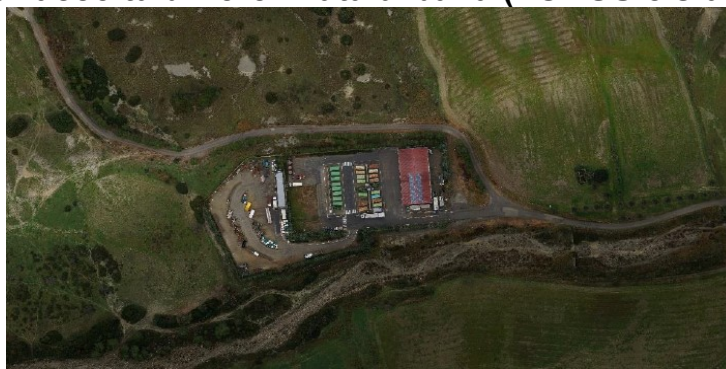


		
REGIONE BASILICATA	PROVINCIA DI MATERA	COMUNE DI COLOBRARO

Committente

COMUNE DI COLOBRARO

Progetto di Impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU e sfalci)



PROGETTO DEFINITIVO

REDAZIONE



UTRES AMBIENTE s.r.l.
via Guglielmo Calderini, 68
00196 ROMA (RM)

PROGETTISTA RESPONSABILE

ing. GIOVANNI BATTISTINI
(Direttore Tecnico UTRES AMBIENTE s.r.l.)



Dott. Francesco Terracciano
Via Antera, 17
67030 – Pacentro (AQ)

Dott. Hermann Borghesi
Via Canada, 6/a
67051 – Avezzano (AQ)

Francesco Terracciano
Hermann Borghesi

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

CODICE ELABORATO: UT621-DF-RLT_05					
REV	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE	DATA
A	Emesso per approvazione	F.T., H.B.	G.F.B.	G.B.	Marzo 2022
B					
C					

COMUNE DI COLOBRARO	Progetto di Impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU e sfalci)	PROGETTO DEFINITIVO
------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------

	UTRES Ambiente s.r.l.	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	Pag. 2 di 18
-------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------	--------------------------------------------------------	-----------------

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
2	ELEMENTI GEOGRAFICI E GEOMORFOLOGICI	4
3	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	8
4	INQUADRAMENTO STORICO TOPOGRAFICO	11
5	LE SCHEDE	14
6	CONCLUSIONI	18
7	BIBLIOGRAFIA.....	18

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	Stralcio della CTR 1:10000 del territorio Colobrarò. In rosso l'area interessata dai lavori	4
Figura 2	L'area interessata (in rosso) su stralcio catastale del F°34 di Colobrarò.....	5
Figura 3	Immagine satellitare con indicazione dell'area dell'impianto da realizzare (blu).....	6
Figura 4	Immagine satellitare con indicazione dell'area dell'impianto da realizzare (blu)	6
Figura 5	Stralcio della Carta Geologica d'Italia F°507. L'area interessata dai lavori (campitura blu).....	7
Figura 6	L'area vista da NO.....	8
Figura 7	L'area dell'impianto esistente vista da N.....	9
Figura 8	L'area vista da O. Si nota la pendenza del terreno verso S. Il terreno è coperto da una bassa vegetazione incolta.	9
Figura 9	L'area vista da N.	10
Figura 10	Il greto del Fosso Polacco che costeggia l'area a S. Vista da E	10
Figura 11	Particolare della visibilità del terreno di livello medio. Si nota la superficie argillosa su cui sono evidenti alcuni frammenti fittili	11
Figura 12	carta archeologica su base cartografica CTR 1:10000. In blu l'area in esame, in rosso le evidenze archeologiche; il territorio preso in considerazione è 5x4km (vedi anche la Tav 1 1:10000)	13
Figura 13	Carta del rischio archeologico su base catastale. Rischio MEDIO.....	17

COMUNE DI COLOBRARO	Progetto di Impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU e sfalci)	PROGETTO DEFINITIVO
------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------

1 INTRODUZIONE

La Società d'ingegneria Utres Ambiente S.r.l. con sede in Via G. Calderini, 68 – 00196 Roma ha incaricato la Limes Società Cooperativa con sede in Via Canada 6/A - 67051 Avezzano (AQ) di redigere la presente Relazione di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, richiesta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, in ottemperanza al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, per i lavori di realizzazione di un impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU, fanghi e sfalci) nel comune di Colobrarò (MT).

2 ELEMENTI GEOGRAFICI E GEOMORFOLOGICI

L'area interessata dai lavori è compresa nella sezione 507140 della CTR alla scala 1:10.000, mentre il comune di Colobrarò ricade anche nelle sezioni 507130, 523010 e 523020 della CTR (Fig. 1). Essa occupa le particelle n. 203 e 77 del Foglio 34 del Catasto del Comune di Colobrarò (MT) (fig.2).

L'area oggetto dell'intervento (2ha² ca.) si trova su un terreno in leggero pendio verso S, prospiciente la riva sinistra del fosso Polacco, a 200m slm, privo di recinzione, in un territorio non urbanizzato (Fig. 3). Dal punto di vista geologico si trova su "argille marnose azzurre o grigio verdi a frattura concoide con fitte intercalazioni sottili di sabbie giallastre nella parte medio-alta. Argille marnose azzurre del T. Sauro. PIACENZIANO-GELASIANO" (Carta Geologica d'Italia F°507 della Carta 1:50.000 dell. I.G.M.) (Fig. 4)

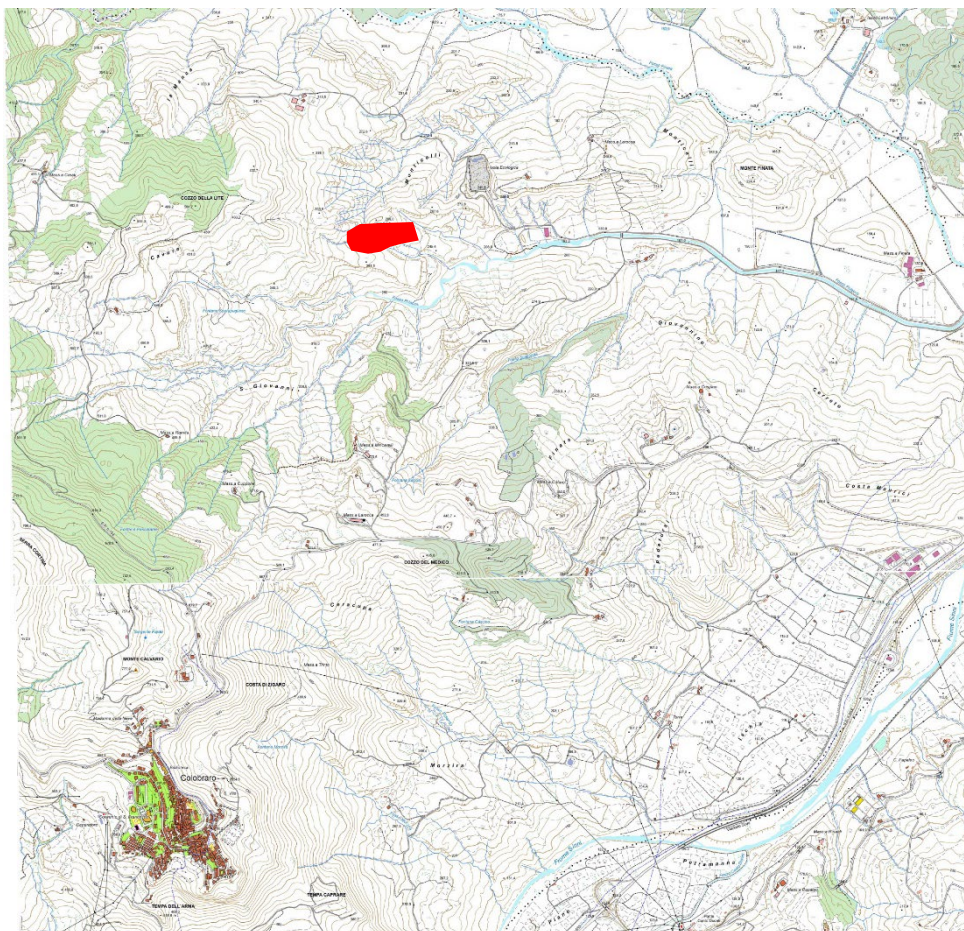


Figura 1 Stralcio della CTR 1:10000 del territorio Colobrarò. In rosso l'area interessata dai lavori

Comune di Colobrarò

Foglio di mappa 34

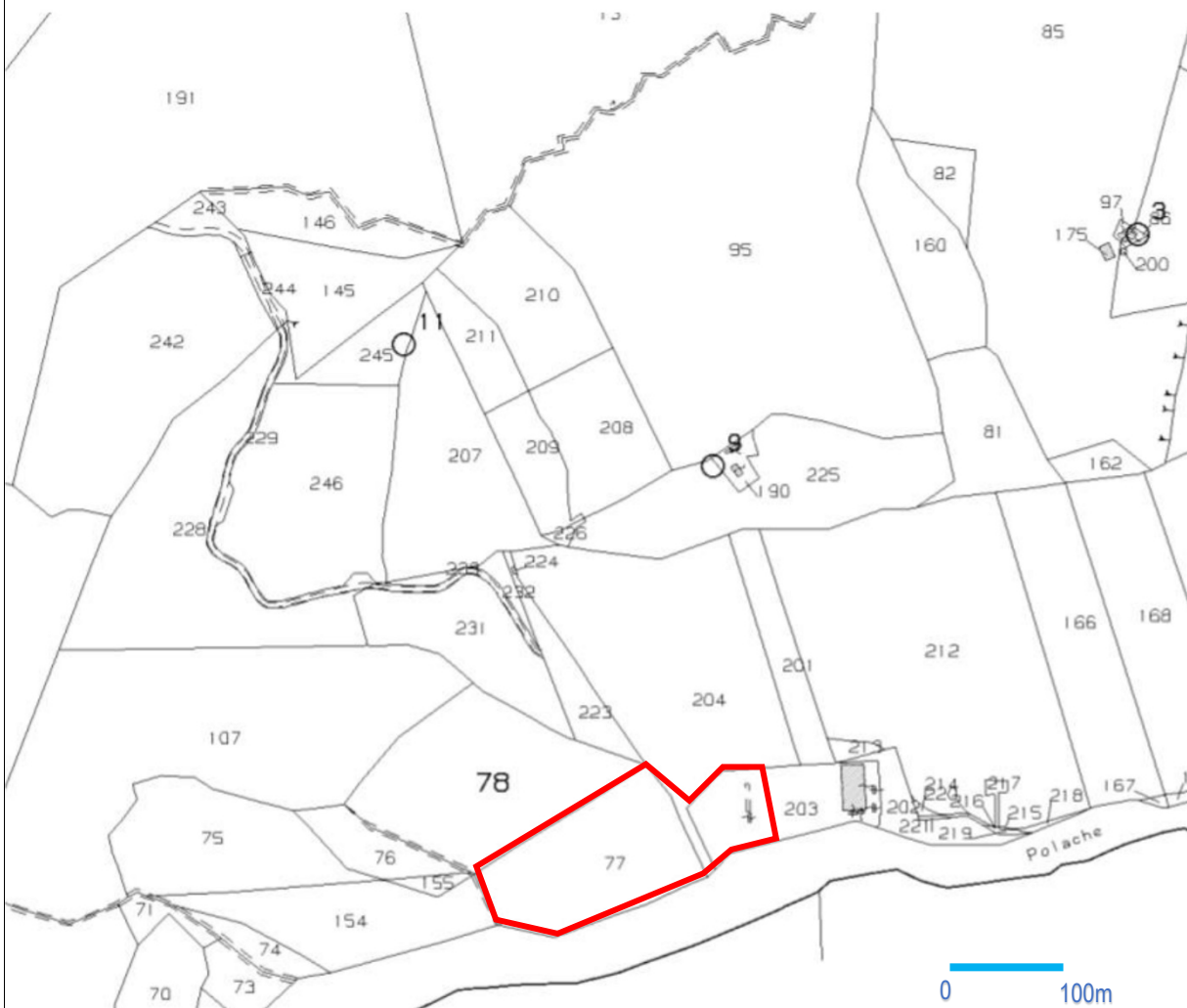


Figura 2 L'area interessata (in rosso) su stralcio catastale del F°34 di Colobrarò

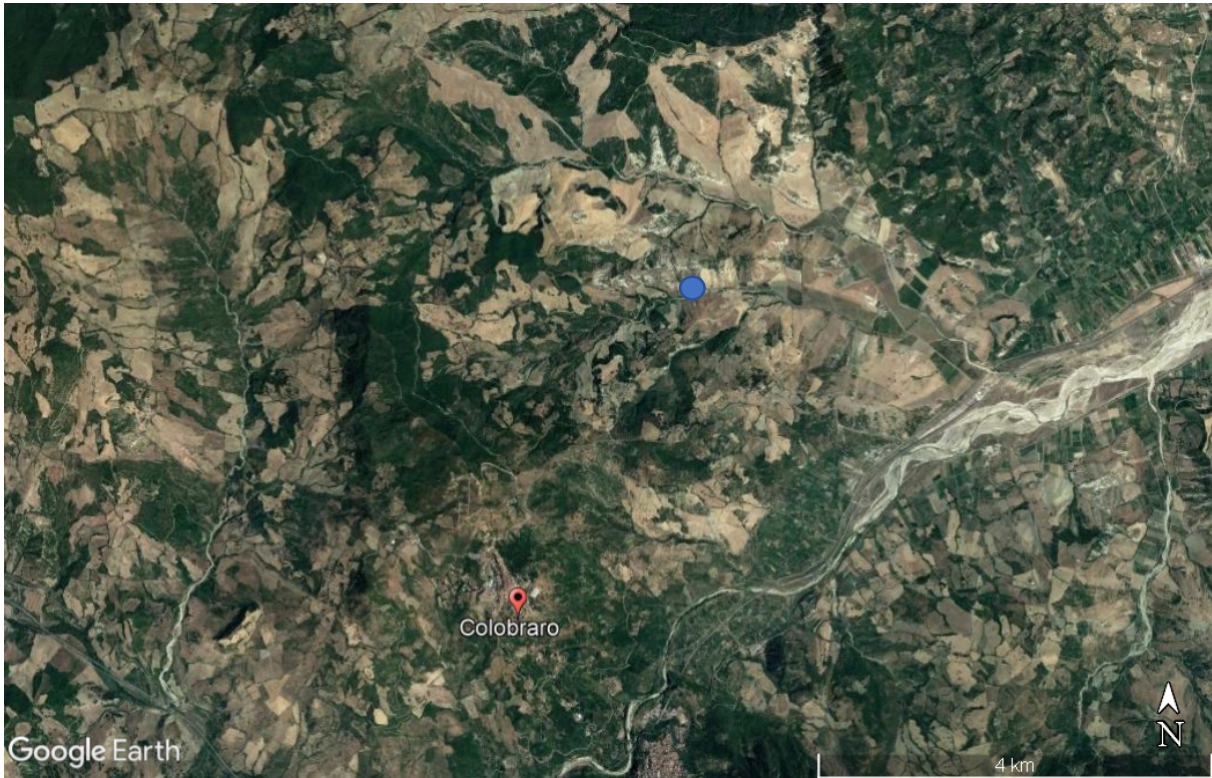


Figura 3 Immagine satellitare con indicazione dell'area dell'impianto da realizzare (blu)



Figura 4 Immagine satellitare con indicazione dell'area dell'impianto da realizzare (blu)

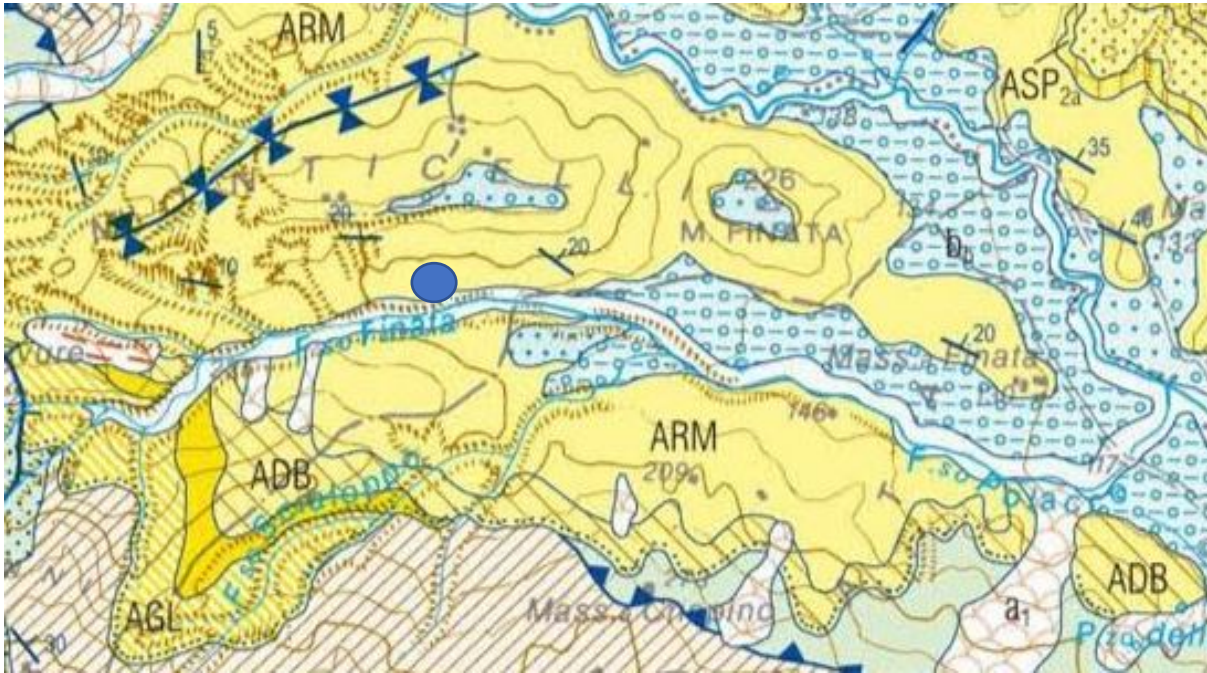


Figura 5 Stralcio della Carta Geologica d'Italia F°507. L'area interessata dai lavori (campitura blu)

COMUNE DI COLOBRARO	Progetto di Impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU e sfalci)	PROGETTO DEFINITIVO
------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------

3 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

L'opera in progetto sarà realizzata a monte di un impianto di trattamento rifiuti già esistente (isola ecologica di Colobrarò) ubicato in un'ampia valle solcata dall'alveo del torrente Finata. Tutto il versante nord dell'area risulta essere orograficamente piuttosto accidentato, in quanto occupato quasi completamente da una conoide di frana originatasi dall'altura sovrastante, tagliata a mezza costa da una strada carrabile che conduce all'impianto di compostaggio dei rifiuti. Nel sito che sarà interessato dai lavori si accede tramite un tracciato campestre che si discosta, sulla sinistra, dalla strada da cui sopra. Il tracciato mostra di essere percorso all'occorrenza da mezzi agricoli dei quali si leggono le impronte degli pneumatici. Si presenta molto accidentato e giunge almeno fino al torrente, guardandolo per raggiungere la riva opposta. La vasta superficie fatta oggetto di ricognizione presenta almeno tre gradi di visibilità dovuti in gran parte alla morfologia del terreno: la zona appena sottostante la strada carrabile è completamente obliterata dagli apporti franosi e quasi priva di vegetazione fatta eccezione per qualche rara pianta erbacea. La fascia intermedia digradante verso il torrente appare più coperta dalla vegetazione ed i sedimenti argillosi trattengono una buona quantità di acqua tanto da risultare a tratti paludosa. La fascia a ridosso del torrente è pressoché pianeggiante in quanto quasi del tutto priva degli apporti detritici ed è caratterizzata da alcuni alberi ad alto fusto e da una vegetazione rigogliosa. Blocchi litici di dimensioni anche grandi sono visibili nei pressi del letto del torrente. Alcune sistemazioni immerse nella vegetazione potrebbero essere riconducibili a muretti o argini realizzati per il controllo delle acque nei periodi di piena. La situazione orografica si presenta, dunque, con diversi gradi di leggibilità. La ricognizione di superficie, effettuata nel mese di dicembre 2021, ha permesso di individuare una piccola area di frammenti fittili in corrispondenza del tracciato campestre a cui si è accennato nelle righe precedenti. Si tratta per lo più di laterizi (mattoni e cippi) di dimensioni minute, massimo 3-4 cm, il cui assetto segue l'inclinazione del terreno. Sembra dunque che siano scivolati dall'altura sovrastante. I reperti non sono diagnostici e, anche a causa delle ridotte dimensioni, non permettono di indicare con certezza l'epoca di appartenenza. Non si può del tutto escludere che siano moderni.



Figura 6 L'area vista da NO.



Figura 7 L'area dell'impianto esistente vista da N.



Figura 8 L'area vista da O. Si nota la pendenza del terreno verso S. Il terreno è coperto da una bassa vegetazione incolta.



Figura 9 L'area vista da N.



Figura 10 Il greto del Fosso Polacco che costeggia l'area a S. Vista da E

COMUNE DI COLOBRARO	Progetto di Impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU e sfalci)	PROGETTO DEFINITIVO
------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------



Figura 11 Particolare della visibilità del terreno di livello medio. Si nota la superficie argillosa su cui sono evidenti alcuni frammenti fittili.

4 INQUADRAMENTO STORICO TOPOGRAFICO DELL'AREA IN ESAME

Alla sinistra del fiume Sinni si estende il territorio di Colobrarò, fatto oggetto di ricerche di superficie nell'ambito di un vasto progetto di ricognizioni che ha interessato gran parte della Basilicata. Ci troviamo in un'area caratterizzata da forti dislivelli che vanno, nell'arco di circa 2 km in linea d'aria, da un minimo di 140 m della quota del fiume ai 650 m del Monte Calvario, sulle cui pendici meridionali è arroccato il borgo medievale. Ai confini con la provincia di Potenza dipende amministrativamente dalla città di Matera. Tra le caratteristiche geologiche che lo distinguono vi è una potente frana che incombe sul paese ma non è un caso isolato. Fenomeni macroscopici simili interessano ad esempio la vicina cittadina di Tursi e sono legate alla geologia del territorio. Così descritta in Quilici 1997:

“La montagna di Colobrarò e il versante di Valsinni sono costituiti da arenarie lionate (quarzareniti grigio giallastre del Flysh Numidico) rilevate in grossi banchi gradati che raggiungono i 2-3 m di spessore e sono separati da sottili faglie di argille marnose grigie. Il paesaggio collinare è costituito da intercalazioni caotiche di materiale ghiaioso contenente massi arenacei, calcarei e lembi di alternanza argilloso arenacea” (Quilici e Quilici Gigli 1997, p. 245 nota 5).

Se invece guardiamo al versante materano il paesaggio appare caratterizzato dalle cosiddette “Sabbie di Tursi”, forme caratteristiche, risultato dell'evoluzione di una successione sedimentaria costituita da conglomerati, sabbie e argille. Originarie nel Pleistocene inferiore, in seguito al sollevamento del lembo nord-occidentale dell'Appennino meridionale (la dorsale di Valsinni-Colobrarò), costituiscono il risultato dell'accumulo di sedimenti trasportati dai corsi d'acqua discendenti dalla catena appenninica. Nella loro corsa verso il mare, essi trasportavano i sedimenti prodotti dall'erosione delle rocce affioranti. L'ambiente sedimentario che li accoglieva era costituito da un sistema marino-deltizio, in continua subsidenza, che ha favorito l'accumulo di una successione spessa circa 500 m. ne deriva che uno dei fenomeni macroscopici visibili anche ad occhio inesperto è proprio la instabilità delle alture, soprattutto ma non solo di quelle di modesta entità che, private di copertura vegetale nei secoli, sferzate dalle violente piogge invernali che si alternano alla marcata siccità estiva, sono soggetti ad una violenta azione erosiva con conseguente spaccature e distacchi verso valle di porzioni consistenti.

Anche l'area intorno all'infrastruttura oggetto della presente relazione è circondata da un paesaggio simile che rende difficile la ricognizione superficiale proprio per questi distacchi e conseguenti accumuli che alterano la stratigrafia originaria.

Come si accennava nelle righe iniziali, la valle del Sinni è stata oggetto di una sperimentazione cartografica da parte di Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli iniziata alla fine degli anni '90 del secolo scorso e portata avanti fino all'edizione dei dati avvenuta agli inizi del 2000. Gli studiosi partendo da una serie di presupposti certi e indiscutibili, quali la presenza di due importanti città greche – *Siris* ed *Heraclea* - hanno tentato di indagare le aree interne per le quali la documentazione archeologica era davvero minima. Lo scopo finale era quello di verificare quale potesse essere stata l'influenza culturale ed economica dei centri greci sulle popolazioni italiche, autoctone, che abitavano da sempre il territorio. La vallata è inoltre attraversata da due importanti arterie stradali romane: la via *Popilia* e la via *Herculea* che ricalcano sicuramente percorsi antichi, trasversali, a collegamento dei due

	UTRES Ambiente s.r.l.	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	Pag. 11 di 18
-------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------	--------------------------------------------------------	------------------

COMUNE DI COLOBRARO	Progetto di Impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU e sfalci)	PROGETTO DEFINITIVO
------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------

opposti tratti di mare, il Tirreno e lo Jonio. I Quilici hanno ipotizzato, e poi dimostrato, che l'assenza di dati è imputabile alle scarse ricerche nonché alla scarsa urbanizzazione in tempi recenti nelle aree prese in esame.

Colobrarò e Tursi: due realtà territoriali confinanti

Le notizie precedenti la redazione della Carta Archeologica si rifanno ad almeno due studiosi locali, V. De Cimma e M. Crispino. De Cimma (1969) ha lavorato alla ricerca dell'antica Lagaria, città che pone tra il fosso di Sant'Antuono e la valle del fosso Monaco e Sant'Anaria. Tale indicazione potrebbe coincidere con i punti 193 e 201 individuati dai Quilici che a distanza di circa trent'anni hanno potuto constatare una minima parte di quanto, a leggere De Cimma, rinvenivano i contadini arando i campi: vasi dipinti, collane e pendagli, fibule e orecchini, gran quantità di monete greche, ecc. Un lavoro più recente, del 1998, di M. Crispino menziona varie località archeologiche che coincidono con i siti 201, 205, 231 e 246 individuati dai Quilici. In particolare il sito 246 di località Cavuri coinciderebbe con una necropoli indigena di V-IV sec. a.C. con vasi a vernice nera e copertura fatta di tegole. Il contesto dista circa 1,5 km in linea d'aria dall'opera da progetto. Il sito 243, ugualmente identificato come sepolcrale, dista invece soli 400 m dall'impianto. Il degrado ambientale unito alle lavorazioni agricole con conseguente distruzione, ha pesantemente danneggiato la conservazione dei depositi archeologici riducendo ai minimi termini soprattutto gli affioramenti di superficie. Importante per la conoscenza di Tursi nelle fasi protostoriche è il contributo a nome di S. Bianco (1999) su due siti strategici: Tursi-Castello e Tursi-Cozzo San Martino che vanno ad aggiungersi alla meglio nota e indagata Tursi-Anglona.

I nuclei abitativi antichi di Colobrarò e di Tursi sono stati edificati entrambi in posizione dominante, su alture soggette nel tempo ai gravi fenomeni erosivi a cui abbiamo accennato, che continuano ad affliggere il territorio rappresentando una delle problematiche principali insieme ai movimenti franosi.

L'abitato di Colobrarò è sorto intorno al cenobio dei monaci basiliani di Santa Maria di Cironofrio. Il paese infatti è stato un antico centro basiliano, appartenuto alla Badia di Santa Maria di Cersosimo, paesino della provincia di Potenza. Il Castello, di cui oggi restano pochi ruderi, risale al XIII secolo ed è stato dimora di numerosi feudatari che si sono succeduti nella storia del paese dai Sanseverino, dai Poderico, dai Pignatelli ai Carafa, fino ai Donnaperna. Come molti borghi delle vallate interne, ha subito un forte spopolamento negli anni fino a contare oggi poco più di 1000 abitanti. È ubicato in un territorio difficile, in cui si stima che il 75% sia soggetto a eventi franosi, pochi i terreni coltivabili, tra questi sono privilegiate le colture arboree (agrumeti, peschi, uliveti). Poco nota l'archeologia nelle immediate vicinanze ma arricchitasi sicuramente negli ultimi decenni del Novecento grazie alle ricerche che hanno portato alla realizzazione della Carta Archeologica della Valle del Sinni. Dalla distribuzione degli insediamenti individuati (Quilici e Quilici Gigli 2001) si evince che vi era un popolamento sparso soprattutto in età ellenistico-lucana che proseguirà in parte in età bizantino-normanna.

Anglona, la Pandosia citata da Plutarco nelle tavole di Eraclea, è un antico centro noto in età protostorica sia per le fasi d'abitato che per le necropoli, poste lungo i pendii della collina: Conca d'Oro (IX sec. a.C.: 150 sepolture); Valle Sorigliano (IX-VIII sec. a.C.: 170 tombe) e Cocuzzolo Sorigliano (metà VIII sec. a.C. - inizi VII sec. a.C.). Sarebbe stata distrutta da Silla tra 81 e il 72 a.C. Nasce poi Anglona città fiorente fino ad una nuova distruzione causata dall'invasione di Alarico nel 410; seguì la fondazione di un castello, a metà strada tra il fiume Agri e il Sinni, in cui si rifugiarono gli abitanti. Sarebbe così nata Tursi, a controllo della vallata sottostante. Il luogo si rivelò successivamente ideale per un popolo come quello arabo-saraceno che in origine faceva delle razzie rapide e veloci nei territori dell'Italia meridionale e in particolare nella pianura metapontina. La natura aspra e accidentata ne ha fatto da sempre un posto ben protetto, difendibile e di difficile identificazione visiva. La testimonianza più evidente che hanno lasciato gli arabi è la Rabatana, il quartiere caratterizzato da vicoli, strette stradine, sorto appena sotto e intorno al castello di cui restano solo i cunicoli sotterranei, doveva essere a pianta quadrangolare, con due piani e quattro torri cilindriche. Nel 968 venne istituita una delle sedi di rito greco per volere del patriarca Polieucte. Nel 1110 la sede vescovile fu trasferita sulla collina di Anglona dove sorge il santuario della Santissima Regina di Anglona e che darà il nome alla diocesi fino alla metà del 1500.

Territorio limitrofo all'area presa in esame e ricadente nel comune di Tursi

Tursi- Contrada Castello: acropoli naturale che domina sia la valle dell'Agri che quella del Sinni, come la collina di Anglona e l'altura di Cozzo San Martino, siti collegati visivamente tra loro. Un potente deposito archeologico che comprende frequentazioni dall'età del bronzo medio all'età del bronzo finale si è conservato fortuitamente in una sorta di "grande tasca circondata da una parete rocciosa, che aveva una funzione protettiva dai forti venti" (Bianco 1999, p. 54). Tra i materiali più antichi sono stati individuati frammenti italo-micenei che potrebbero essere spiegabili in virtù di una natura di approdo sul fiume Sinni già in età protostorica. Secondo S. Bianco la ricchezza di acqua nella piana di Policoro spiegherebbe la presenza protocoloniale ellenica. Dai livelli del Bronzo finale provengono sia ceramiche protovillanoviane che ceramiche dipinte protogeometriche; inoltre vi sono tracce di sepolture a incinerazione nelle vicinanze (Bianco 1999, p. 55). L'evidenza archeologica più monumentale è costituita dal castello di cui però rimane ben poco sia per l'abbandono, per la spoliazione, l'abbattimento in seguito a minacce di pericolo per il paese sottostante e sia, infine, per gli agenti atmosferici che nel tempo hanno sgretolato la roccia di natura sabbiosa. In particolare modifiche sono state apportate negli anni Cinquanta del Novecento per collegare il quartiere Rabatana con una strada rotabile. Quest'ultima ricalca una vecchia mulattiera detta di Santa Maria dell'Anno. Proprio i lavori per la realizzazione di questo collegamento hanno portato alla luce l'insediamento protostorico (Bianco 1999, pp. 54-56, p. 68). Sotto ciò che rimane del castello si estendono cinque gallerie parallele in senso nord-sud, legate da una trasversale su una lunghezza di circa 38 m. Nei cunicoli vi sono piccionaie il cui accesso avveniva attraverso quattro grandi finestre che si aprono tutt'ora sulla rupe. L'uso di tale sistema di allevamento dei piccioni è noto già in età romana, medievale e moderna. Si ritiene tuttavia che possano essere messe in relazione con le fasi medievali del fortilizio. Dal sito sono emerse anche tombe, monete, frammenti di anfore e palle ogivali di piombo recanti la scritte *EIETHIDE* (greca) e *APNIA* (latina).

Bibliografia

	UTRES Ambiente s.r.l.	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	Pag. 12 di 18
-------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------	--------------------------------------------------------	------------------

Bianco S. 1999: Tursi: Contrada Castello e Cozzo San Martino, Levi T.S. et alii 1999, Produzione e circolazione della ceramica nella Sibaritide protostorica. Impasto e dolii, in Peroni R., Vanzetti A. (a cura di), Firenze 1999, pp. 54-56

Quilici-Quilici Gigli 2003: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 1, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2003 – Fascicolo 1; L'Erma di Bretschneider, Roma 2003, p. 167

Tursi- Cozzo San Martino: situata a sud del Castello, ha restituito tracce di una necropoli simile a quella individuata in contrada Castello. Anche in questo caso si tratta di un'altura in posizione di controllo della valle, ubicata quasi di fronte al sito di **Piano di Sollazzo di Rotondella**. Sulla sommità del pianoro vi è un'area di frammenti fittili che restituisce sia ceramiche di impasto che protogeometriche (Bianco 1999, p. 56).

Bibliografia

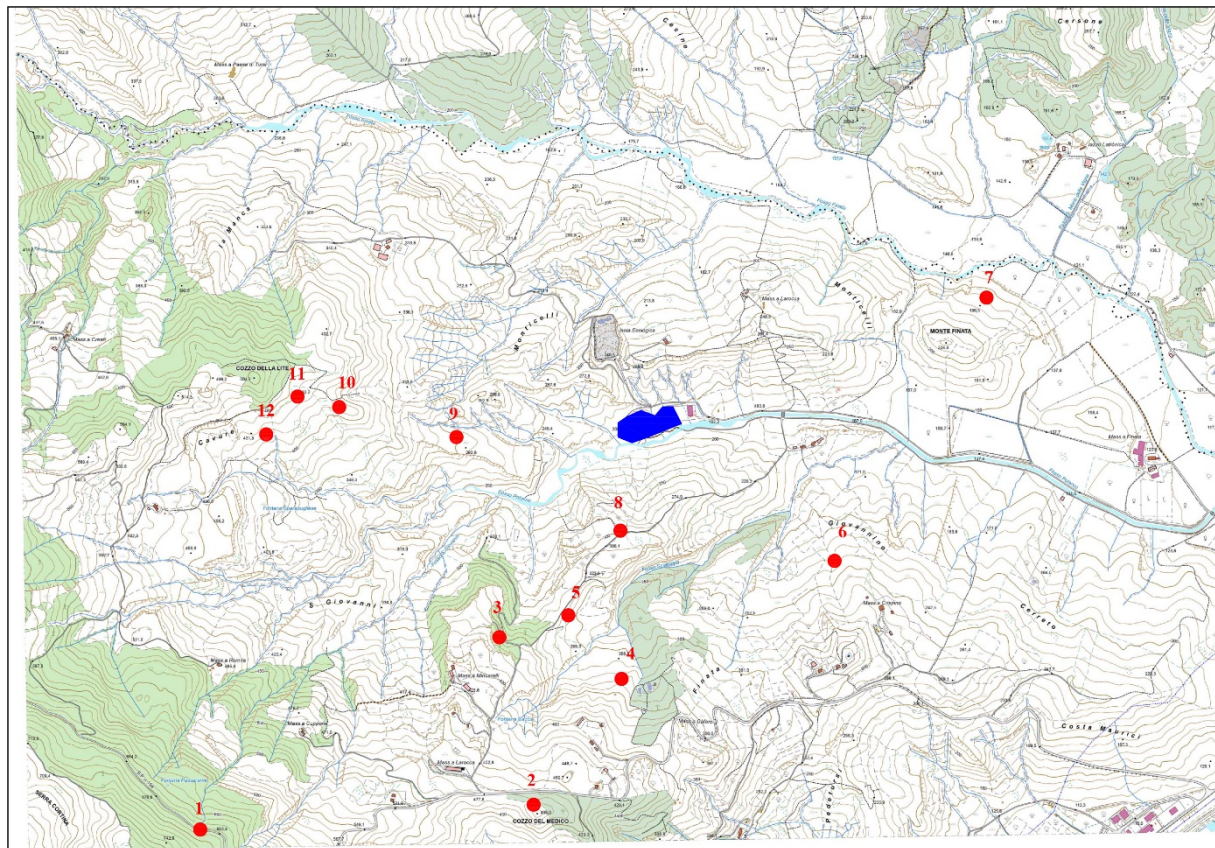
Bianco S. 1999: Tursi: Contrada Castello e Cozzo San Martino, Levi T.S. et alii 1999, Produzione e circolazione della ceramica nella Sibaritide protostorica. Impasto e dolii, in Peroni R., Vanzetti A. (a cura di), Firenze 1999, pp. 54-56

Quilici-Quilici Gigli 2003: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 1, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2003 – Fascicolo 1; L'Erma di Bretschneider, Roma 2003, p. 167

Tursi-Chiesa di Santa Maria dell'Anno: a nord-ovest del Colle di San Rocco, dove vi sono i ruderi della cappella di Santa Maria dell'Anno, sono segnalate tombe di fine età repubblicana venute alla luce nel 1983 in occasione di lavori agricoli che scesero in profondità. Tra i materiali andati dispersi si menzionano tre monete, due assi e un denario d'argento riferibile al 61 a.C.

Bibliografia

Quilici-Quilici Gigli 2003: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 1, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2003 – Fascicolo 1; L'Erma di Bretschneider, Roma 2003, p. 167



LEGENDA



Area interessata dai lavori



Strutture e aree archeologiche

0 250m 500m 1km

Figura 12 carta archeologica su base cartografica CTR 1:10000. In blu l'area in esame, in rosso le evidenze archeologiche; il territorio preso in considerazione è 5x4km (vedi anche la Tav 1 1:10000).

COMUNE DI COLOBRARO	Progetto di Impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU e sfalci)	PROGETTO DEFINITIVO
------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------

5 LE SCHEDE (TAV 1)

1 . Area di frammenti fittili

Sul versante orientale di Serra Cortina, su uno dei pianori a quota 789 m è stata osservata la presenza di frammenti fittili e di laterizi. Il materiale è quantitativamente scarso tanto da suggerire la possibilità che vada riferito ad un "ricovero" (ripari stagionali poco strutturati) forse da collegare al sito 217 interpretato come una vedetta di età ellenistico-lucana.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, p. 160 punto n. 218

2. Vedetta medievale

Su un'altura coperta da una fitta vegetazione, ben delineata e isolata rispetto alla catena collinare di Ceracupa, sono stati raccolti frammenti ceramici e tegole nel punto più in alto dove, nel 1996 è stato effettuato uno scavo per costruire una piattaforma in cemento. La posizione dominante, isolata, la presenza comunque di tracce archeologiche fa ipotizzare che vi fosse impiantata una postazione di avvistamento in età medievale.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, p. 178 punto n. 237

3. Villa, tombe

Nei terreni vicini alla Masseria Mincarelli, in un'area coltivata a grano e in parte ad uliveto, le ricognizioni finalizzate alla realizzazione della Carta archeologica della valle del Sinni hanno individuato la presenza di frammenti ceramici, concentrati soprattutto nel settore occidentale del pianoro, e distribuiti su una superficie di 30x20 m. Tra le ceramiche sono presenti forme in ceramica a vernice nera, tra cui un orlo e un fondo di cui viene riportata la rappresentazione grafica (Quilici-Quilici Gigli 2001 p. 179, fig. 42), un'olla in ceramica comune, un peso da telaio e tegole. La presenza dei reperti fa ipotizzare l'esistenza di una fattoria in uso tra il IV se. a.C. e il I sec. d.C.

Poco oltre ma sotto la strada moderna che da Colobrarò conduce a Tursi, tracciato esistente antico e noto come vecchia mulattiera, ai piedi di un dosso è stata individuata un'area sia di frammenti ceramici sia di tegole. La dispersione è stata osservata su un'area di almeno 20 m. I materiali, seppur scarsi, vengono riferiti ad una probabile necropoli.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, pp. 178-179 punto n. 238

4. Tombe


Nel corso della costruzione di un edificio privato, villa Larocca, in località Finata sarebbero state intaccate e distrutte delle sepolture in particolare laddove è stata realizzata una stalla. La segnalazione fatta da abitanti del posto trova in parte conferma nel ritrovamento di frammenti ceramici a vernice nera e tegole. Le tombe avrebbero dunque occupato la parte sommitale di un poggio con posizione dominante sulla vallata.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, p. 179 punto n. 239

5. Fattoria

In un'area delimitata tra due fossi che si immettono entrambi nel fosso Scialoppa, su un pianoro a nord-est di Masseria Mincarelli, è stata individuata una vasta area di frammenti fittili soprattutto materiali struttivi. In parte i reperti vanno attribuiti ad una fornace

	UTRES Ambiente s.r.l.	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	Pag. 14 di 18
-------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------	--------------------------------------------------------	------------------

COMUNE DI COLOBRARO	Progetto di Impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU e sfalci)	PROGETTO DEFINITIVO
------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------

moderna dismessa negli anni cinquanta del Novecento, in parte si tratterebbe di materiali antichi del tutto simili a quelli che si rinvenivano nelle aree in cui sorgevano fattorie di epoca ellenistico-lucana. Il luogo in questione è morfologicamente costituito da un pianoro. Non trascurabile la vicinanza ai corsi d'acqua.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, p. 179 punto n. 240

6. Fattoria, tombe

In un terreno coltivato che si affaccia sul fiume Sinni verso la foce, segnalazioni orali hanno indicato la presenza di tombe ma non se ne conosce l'esatta ubicazione. A circa 250 m a nord-ovest di Masseria Crispino affiorano frammenti ceramici, dipinti a fasce, ceramica a vernice nera, ceramica comune e tegole. Alcuni frammenti raccolti sono stati catalogati: un'ansa verticale, una coppa e un frammento di skyphos dipinti a fasce; un'olla, un fondo, pareti e orlo di dolii in ceramica comune e tegole con listello a quarto di cerchio. I reperti fanno ipotizzare la presenza di una fattoria di età ellenistico-lucana.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, p. 180 punto n. 241

7. Fornace

A quota 226 m s.l.m., a sud-ovest della località Pozzo di Latronico, si trova un'area caratterizzata da una serie di alture disposte in linea retta a breve distanza tra loro. Sono le classiche formazioni argillose che si trovano anche sul versante occidentale di Monte Finata. Sia alla sommità che alle pendici di queste sono presenti tegole del tipo a listello rettangolare, attribuite all'età imperiale. Il gran numero di reperti osservati fa supporre la presenza di un vero e proprio impianto produttivo.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, pp. 180-181 punto n. 242.

8. Tombe

A 900 m dalla Masseria Mincarelli, in un terreno sabbioso coltivato ad olivi ricco di fossili e conchiglie, mentre veniva impiantato l'uliveto sono stati intercettati vasi e tegole piane andate distrutte. La ricognizione effettuata dall'équipe dei Quilici non ha constatato la presenza di materiali, nonostante la visibilità dei campi fosse alta. Qualche frustolo di ceramica di piccole dimensioni è stato in ogni caso raccolto ed è riconducibile sia a vasellame sia a tegole con listello a quarto di cerchio. Si ipotizza la presenza di tombe che sarebbero collegate alla fattoria individuata più a sud.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, p. 181 punto n. 243

9. Fattoria

Nel territorio nord-occidentale del comune di Colobrarò dove si trovano le poche aree coltivabili caratterizzate da una serie di pianori degradanti verso il fosso Finata, a 260 m a est di Masseria Iazzo, è stata delimitata un'area di circa 20x25 m in cui sono

	UTRES Ambiente s.r.l.	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	Pag. 15 di 18
-------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------	--------------------------------------------------------	------------------

COMUNE DI COLOBRARO	Progetto di Impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU e sfalci)	PROGETTO DEFINITIVO
------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------

presenti frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica comune e tegole. E' stato anche raccolto un coltello di bronzo (Quilici e Quilici Gigli 2001, p. 181, fig. 44). Sulla base dei reperti rinvenuti si ipotizza possa esserci stata una fattoria di età ellenistico-lucana.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, p. 181 punto n. 244

10. Fattoria

Su un'area di terreni coltivati, lungo le pendici della cima più orientale di Cozzo della Lite (quota 416 m) è stata individuata un'area di frammenti fittili e tegole. Una maggiore concentrazione è stata notata nella parte più elevata del pianoro. Tra i reperti: frammenti in ceramica a vernice nera, ceramica comune, dolii, tegole. Vengono messi in evidenza anse in ceramica a fasce e pareti dolii.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, p. 181-182 punto n. 245

11. Tombe

Tra le due alture distinte del rilievo collinare denominato Cavure, si apre un'ampia area pianeggiante declinante verso sud, che viene coltivata a grano. Dai contadini risulta che durante le arature emergono ossa umane, frammenti ceramici e tegole. Da qui proviene una lekythos a reticolo e un coperchio. Le ricognizioni hanno consentito di individuare un'area più circoscritta di 20x40 m in cui la presenza di frammenti appare maggiore.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, pp. 182-183 punto n. 246

12. Fattoria

Frammenti ceramici e tegole sono state individuate durante le ricognizioni a nord-est di Pozzo della Chiantata. I terreni che vengono stagionalmente arati, restituiscono grandi quantità di doli e tegole. Il tipo di reperti segnalato viene attribuito ad una probabile fattoria di età ellenistico-lucana.

Bibliografia:

Quilici-Quilici Gigli 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, p. 183 punto n. 247

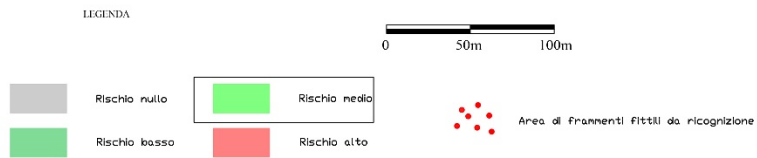


Figura 13 Carta del rischio archeologico su base catastale. Rischio MEDIO.

COMUNE DI COLOBRARO	Progetto di Impianto di Produzione di Biometano da matrici organiche da raccolta differenziata urbana (FORSU e sfalci)	PROGETTO DEFINITIVO
------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------

6 CONCLUSIONI (TAVV. 1-3; FIG. 18)

Per la presente relazione sono state riportate sulle sezioni della CTR 1:10.000 le notizie d'archivio e di carattere bibliografico. Nella TAV 1 che prende in considerazione la parte NE del territorio di Colobrarò e una porzione del territorio confinante di Tursi per una superficie complessiva di 15 km² ca. sono stati segnati complessivamente 13 punti, relativi a siti di età preistorica, protostorica, romana e medievale. Il panorama delineato attraverso la storia degli studi e le ricerche sul territorio mostra tracce di un popolamento già in età protostorica che è proseguito, sempre a carattere sparso, anche nelle età successive. Se inizialmente si scelgono, per l'ubicazione degli abitati, alture naturalmente difese e soprattutto con ampia visibilità e posizione dominante (Tursi: Anglona, Castello, Cozzo San Martino), in seguito si occuperanno anche le aree di versante e quelle pianeggianti, soprattutto in età ellenistico-lucana. Determinante per la scelta di questo territorio sarà stata la presenza dell'acqua, dei collegamenti fluviali, ma anche la vicinanza al mare che spiega la fondazione di città greche. Gli insediamenti di altura non verranno probabilmente mai abbandonati del tutto, ma al contrario saranno fortificati e rimodelleranno il paesaggio in età medievale. Le difficoltà già accennate dovute sia all'orografia, alla geologia del territorio e alla mancanza di ricerca, non permettono una conoscenza puntuale del vasto territorio ma i dati a disposizione dimostrano che tutto il comprensorio è stato frequentato nell'arco di millenni e, potenzialmente, può ancora svelare tracce di una frequentazione archeologica.

La ricognizione di superficie, come già detto, ha fornito soltanto indicazioni incerte sull'eventuale presenza di testimonianze di natura archeologica nell'area in esame. Il punto più vicino si trova 375m a S (n.8) ed è costituito da tombe di età ellenistica connesse probabilmente con la fattoria che si trova ancora più a S (n.9). Gli altri punti si trovano a distanze superiori ai 750m (nn. 5, 6 e 9). Non sono stati notati, nel raggio di 100m elementi di interesse archeologico.

Alla luce dei dati finora raccolti si ritiene giustificato valutare, per le attività di scavi e movimento terra per la costruzione del nuovo impianto un grado di rischio archeologico medio.

7 BIBLIOGRAFIA

Bianco S. 1999: Tursi: Contrada Castello e Cozzo San Martino, in Levi T.S. et alii 1999, Produzione e circolazione della ceramica nella Sibaritide protostorica. Impasto e dolii, in Peroni R., Vanzetti A. (a cura di), Firenze 1999, pp. 54-56

Bianco S.: Siris-Herakleia: l'uso dell'acqua nella città e nel territorio, pp. 73-86 in <http://www.old.consiglio.basilicata.it/publicazioni/ARCHEOLOGIA%20DELLE%20ACQUE/Bianco-2.pdf>

Bianco S. 2014: Policoro (MT). Progetto di recupero e valorizzazione del Parco Archeologico dell'Acropoli delle colonie Greche di Siris e di Herakleia e il Museo Archeologico Nazionale della Siritide. Il territorio delle basse valli dell'Agri e del Sinni, in Atti del Convegno, Mem. Descr. Carta Geol. d'It. XCvi (2014), pp. 29-40

Russo A.: La protostoria. Tursi-Santa Maria d'Anglona, in

http://www.old.consiglio.basilicata.it/conoscerebasilicata/cultura/archeologia/itinerari/Scheda_Tursi-SM_Ang.pdf

Quilici L. e Quilici Gigli S. 1997: Ricerche nella valle del Sinni. Considerazioni metodologiche sulla cartografia dei beni archeologici: introduzione alle ricerche topografiche nella valle del Sinni, in Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica, Atlante tematico di topografia antica, 6-1997, pp. 236

Quilici L. e Quilici Gigli S. 2001: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobrarò, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2002 – Fascicolo 3; L'Erma di Bretschneider, Roma 2001

Quilici L. e Quilici Gigli S. 2003: Carta archeologica della valle del Sinni. Fascicolo 1, Atlante tematico di topografia antica, X supplemento – 2000-2003 – Fascicolo 1; L'Erma di Bretschneider, Roma 2003

<https://www.settimanaterra.org/node/2035>

<https://www.basilicataturistica.it/territori/tursi/>

<https://patrimonioculturale.regione.basilicata.it/rbc/form.jsp?bene=1358&sec=5>

<https://win.sulsinni.com/aspnuke207/articles.asp?id=56>

	UTRES Ambiente s.r.l.	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	Pag. 18 di 18
-------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------	--------------------------------------------------------	------------------